GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DI ATLETI COME LA "MAGLIA GIALLA 1951,, NON NE NASCONO IN SERIE

La maniera di correre di Hugo Koblet non cambierà la strategia delle corse

La superiorità dello svizzero, nei 24 giorni del Tour, è stata assoluta, in montagna, sul piano, nelle tappe a cronometro - I "particolari„ di Avignon e Briançon

Non si può dire che la lotta, nel « Tour de France », sia stata aspra. Si può dire, invece, che Koblet ha vinto a mani basse. Koblet ha imposto la sua maniera di correre, che non farà la rivoluzione nella strategia delle corse per una sola ragione. Questa: gli uomini come Koblet non vengono fuori in serie. La natura ne fabbrica uno ogni tanto. La superiorità di Koblet è stata continua. Non una « defaillance », nei 24 giorni di corsa. Sempre un'azione continua, decisa e svelta, contraria al fran-tran delle corse a tappe, contraria anche allo spirito delle corse a tappe che, fatta la legge (cioè il regolamento), cercano subito di trovare l'inganno (cioè il giuoco di squadra). Koblet non ha lasciato rotolare il « Tour », piano piano fino ai piedi della montagna. Koblet ha attaccato subito. Da Metz a Reims è stato in fuga per un'ora, da Reims a Gand ha continuato la sua politica di intimidazione. Si diceva: *« Lo lasciano cuocere a bagno maria per un po' e poi se lo mangiano... »*. Ma non lo diceva Coppi, che anche nelle corse ha il naso lungo: *« Quello è furbo, quello ci stanca costringendoci all'inseguimento, perchè cammina forte, e non bastano i gregari per acchiapparlo. Se Koblet scappa noi dobbiamo inseguirlo: lo sforzo è suo, ma è anche nostro »*. Così il conto torna. Un giorno, due, tre, Koblet scappa sempre. E' pazzo. No. Koblet arriva fresco. E dice con franchezza: *« Io non faccio sforzo; mi sento bene. Io, nel gruppo che cammina, molle e pigro non ci so stare. Ci soffoco. Nell'aria libera delle fughe ci sto meglio »*. Storie: Koblet è pazzo! No, Koblet non è pazzo. Perchè — malgrado il sig. Adam — è ancora il più forte della tappa a tic-tac, da La Guerche de Bretagne ad Angers e poi, eccolo là: Koblet sul Col de la Moreno e sul Ceyssant passa all'inseguimento di Gemignani che respira aria di casa, ma non l'acchiappa perchè — per due volte — le gomme gli si spaccano. Però la rivincita contro la Jella e contro Gemignani arriva subito. Da Brise ad Agen fuga di Koblet per 135 km. da solo. E il gruppo con i grossi in testa che tirano resta indietro. Arriva e vince Koblet. E' pazzo. Ad Agen c'è già un punto interrogativo che insegue la follia di Koblet. Si dice ancora: *« Forse è l'orgoglio che lo fa camminare. è giovane, ma, vedrà, la montagna è vicina »*.

Alla montagna. I Pirenei, col Col del Tourmalet, il col d'Aspin, il col du Peyresourde. Koblet spacca un'altra gomma sul col del Tourmalet e Coppi se ne va. Ma Koblet lo raggiunge. Sta insieme a Coppi sul col d'Aspin e sul col du Peyresourde e poi lo batte allo sprint. Allora si dice: Coppi ha sbagliato la volata ma è il più forte. Koblet per stare sulla ruota di Coppi ha fatto uno sforzo e lo pagherà. Non è vero, è vero il contrario. Lo sforzo lo ha fatto Coppi e lo paga a duro prezzo.

La crisi di Montpellier con mezz'ora di ritardo, il tempo massimo che scade. I gregari che come Coppi rischiano di perdere l'autobus della corsa. Binda, sotto processo, si difende: *« Non è che ho fatto fermare gli uomini. La verità è che gli uomini, come Coppi, erano in crisi: il ritmo di Koblet ha stancato anche i gregari »*. Non c'è niente da fare contro Koblet. Vince anche a Montpellier Koblet e il giorno dopo a Montpellier Coppi riposa.

Ugo va a fare una passeggiata al mare con Mariante, la sua fidanzata ci dice: gli farà male la passeggiata. Koblet diventa anche presuntuoso. Aspettiamo sul Mont Ventoux. All'appuntamento con la montagna deserta c'è anche Koblet: dopo Lucien Lazaridès, Bartali, Geminiani, Barbotin, ma sempre in tempo per acchiappare le ruote nella discesa e lasciare la situazione a Bobet, che veniva dopo, di « far la fuga » e vincere con distacco ad Avignone. Come potè vincere Bobet? E' un mistero. Che solo Koblet e forse Bartali possono svelare.

« Defaillance » di Koblet sul traguardo di Avignone? No, perchè subito dopo Koblet ritorna spavaldo e si commuove sulle Alpi. Il giorno che Coppi scappa per raggiungere da solo il traguardo di Briançon, per far sventolare la bandiera della « Bianchi » e quella del suo orgoglio. Preciso come sono andate le cose, per chi mi scrive dicendomi che la vittoria di Coppi meritava un ricamo di parole più belle: come una volta... Non sono d'accordo. Coppi ha vinto a Briançon, va bene. è stato bravo. Va bene. Non è stato bravissimo. Dietro a lui è arrivato Buchonnet, un uomo che nella classifica del « Tour » sta dietro a Carrea (e Carrea è un gregario) ed a due ore e 31'33" di ritardo su Koblet. E ai piedi del Col de Vars, Coppi aveva un grosso vantaggio (9'05") sul gruppo, perchè il gruppo alla fuga di Coppi non aveva dato importanza come se fosse scappato Zaaf o qualche cosa di simile. A metà del Col d'Izoard, Koblet — venuto via dal gruppo in discesa (!?!) — aveva ridotto il suo distacco da Coppi ad 1'15". Poi Koblet non forzò più: lasciò fare Coppi e Buchonnet. Arrivò a Briançon 4'04" dopo Coppi.

Nella discesa del Col d'Izoard Koblet spaccò una gomma e perdette 1'38". Resta un distacco reale di 2'37". Decisivo? Io credo di no, perchè Koblet aveva guadagnato 7'50" a Coppi nel pezzo di strada che va da St. Paul su Ubaye a Brunissar (km. 50). Non poteva, dunque, guadagnare ancora 2'47" (cioè 1'15" del ritardo, più 1'32" per cambiare la gomma spaccata) anzichè perdere 1'22" sul pezzo di strada che va da Bruissar a Briançon (Km. 32)? A mio avviso sì: Koblet poteva guadagnare quel tempo. Me ne sono poi convinto a Ginevra, dopo la corsa a tic-tac: in 97 chilometri di strada particolarmente adatta ai mezzi di Coppi, Koblet lo ha staccato di 7'28". Le parole sono una cosa, i numeri un'altra. Koblet non poteva avere passivi da Coppi. Perchè, allora, mettergli dei bastoni nelle ruote se Coppi voleva quella vittoria? Se ad Avignone Koblet aveva lasciato vincere Bobet, a Briançon poteva essere di manica larga anche con Coppi. E poi quel Buchonnet fra Coppi e Koblet è un *trait d'union* che non lega. Riporto un pezzetto dell'articolo di « Miroir-Sprint », a proposito della corsa di Coppi, Buchonnet e Koblet, da Gap a Briançon: *« si pensa che il campione svizzero avrebbe potuto fulminare Buchonnet e Coppi. Invece, Koblet evitò di correre troppi rischi nella discesa »*.

Coppi non ha più la ruota libera in discesa. Koblet invece scappa a Bartali in discesa. Allora: Koblet come ha potuto perdere strada da metà del col d'Izoard a Briançon? Forse ha perso i freni. Per me non c'è nessun'altra spiegazione.

Acqua passata. Poi Koblet ha fatto quello che ha fatto. E' arrivato in carrozza a Parigi. 22' a Geminiani, 24'16" a Lucien Lazaridès, 29'09" a Bartali, 32'53" ad Ockers, 36'40" a Barbotin, 41'24" a Magni, 45'53" a Bauvin, 45'55" a Bernard Ruiz, 46'51" a Coppi. Non mi pare il caso di fare lunga la zuppa. Koblet ha vinto senza lotta, a mani basse. Sul « Tour » Koblet vi ha piantato la sua giovane bandiera spavalda. I particolari di Avignon e Briançon hanno un'importanza relativa; in tutte le corse c'è il bello, e c'è il brutto. Nel suo insieme, il « Tour » di Koblet è un modello di perfezione. Da qualsiasi parte lo si prenda non ha difetti, il « Tour » di Koblet. Anche chi vuol bene a Coppi e a Bartali, deve avere il buongusto di ammetterlo. Come lo ammette Coppi. E come lo ammette Bartali. Il tifo va bene, ma fino ad un certo punto.

ATTILIO CAMORIANO

ZURIGO in festa per il ritorno di KOBLET, il grande dominatore del « Tour de France 1951 ». Per HUGO fiori e applausi

Il popolare campione motociclistico LUIGI FALCONI, recente vincitore della classica Milano-Taranto nella classe 250 cmc. ha firmato l'Appello di Pace di Berlino per un incontro dei Cinque Grandi unendosi così ai milioni di uomini che in tutto il mondo lottano per difendere la pace

I GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI

Per gli atleti sovietici il favore del pronostico

Le prime rappresentative giunte a Berlino

BERLINO, 2. — *Per noi che abbiamo avuta la ventura di assistere ai più importanti avvenimenti sportivi del dopoguerra (Olimpiadi, europei di atletica e di pallacanestro) questi giochi mondiali universitari non avrebbero dovuto riservare nessuna di quelle emozioni della vigilia che, credetemi, non sono invenzione dei giornalisti a corto di argomenti. Ma una vigilia come quella che stiamo vivendo è superiore ad ogni immaginativa; è di una qualità del tutto differente delle precedenti.*

Berlino ancora piagata dagli orrori della guerra, che mostra tronconi di mura e case annerite dalle esplosioni accoglie giovani di tutto il mondo. E' un contrasto che fa meditare: da una parte un passato di distruzione e di guerre, dall'altro l'avvenire di giovani che vogliono soltanto la pace e che per questa pace stanno lottando con tutte le loro forze. I giovani atleti di tutti i paesi, di tutti i colori, sono affratellati in queste gare, il cui valore sovrasta di gran lunga il pur importantissimo interesse agonistico per concretizzarsi in una manifestazione di pace. La pace è una parola che fa paura a molti adesso, e per questo molte delegazioni, e prima fra tutte quella italiana, giungeranno decimate a causa di divieti e limitazioni posti dai vari governi.

Comunque 80 saranno i paesi rappresentati; e per le strade di Berlino si trovano i rappresentanti mongoli nei pittoreschi costumi nazionali, quelli indiani ravvolti in bianchi pepli, i giovani dell'Africa Occidentale inglese, distintissimi in doppi petti impeccabili, i delegati australiani, i giovani ungheresi con i classici berretti « da ferroviere », i sovietici, che forse sono i più attanti e la cui rappresentativa è composta da nomi altisonanti di atleti di fama mondiale.

E poi gli scozzesi, i polacchi, i greci, i britannici (che hanno inviata la squadra di pallacanestro di Oxford), i cinesi, i coreani, gli studenti delle più sconosciute università dell'Indonesia e della Columbia.

Questi atleti fraternizzano come se si conoscessero da anni, i loro incontri nei viali o nei luoghi di ritrovo sono caratterizzati dalla più schietta cordialità.

La rappresentativa italiana dovrebbe arrivare domani. Alcuni in possesso del passaporto individuale sono già giunti a Berlino, e bisogna dire che il cappello tradizionale delle Università italiane costituisce sempre una nota di interesse e di richiamo.

I favoriti nettissimi della vigilia sono i sovietici. La loro è una rappresentativa che avrebbe possibilità di successo non solo a dei Giochi Universitari ma anche ad una Olimpiade. Specialmente la rappresentativa atletica femminile (zeppa di primatiste mondiali quali la Tcoudina, la Dumbadze e la Tochenova) e quella maschile di pallacanestro non dovrebbe temere confronti. Nè si possono sottovalutare le rappresentative cecoslovacche e quelle ungheresi che si difesero brillantemente a Budapest.

In ogni caso mai come in questo momento è stato vero che l'essenziale non è vincere ma gareggiare. Perchè questa partecipazione ai Giochi è già una vittoria di per se stessa. La vittoria di coloro che vogliono realmente che l'unica guerra da combattere sia quella dei campi sportivi.

ETTORINO MANDER

LA RIUNIONE ATLETICA DI TAMPERE

Consolini in gran forma lancia il disco a m. 54,11

L'azzurro ha conseguito il miglior risultato mondiale della stagione - Siddi secondo nei 400 piani

HELSINKI, 2. — Una folla di 2.500 persone ha assistito oggi alla riunione internazionale di atletica leggera svoltasi allo stadio di Tampere, con la partecipazione di soli tre dei nove atleti che compongono la squadra italiana attualmente in Finlandia.

Il risultato sensazionale della giornata è stato il lancio di metri 54.11, con il quale il campione olimpionico Adolfo Consolini ha vinto la prova, davanti ad avversari finlandesi, conseguendo il miglior risultato mondiale della stagione.

Consolini si è dimostrato in ottima forma ed ha registrato la seguente serie di lanci: m. 53.09, m. 51.57, m. 47.95, m. 54.11, m. 51.48.

Siddi e Filiput hanno partecipato ad una prova sui 400 metri piani, vinta dal finlandese Holferg, in 49 netti. Siddi si è classificato secondo in 49'5" e Filiput terzo, in 50' netti.

La squadra italiana parteciperà domani venerdì ad una riunione che si svolgerà a Jyaskyla.

NELLA 4 X 200 STILE LIBERO

Migliorato il record mondiale dalla squadra francese di nuoto

MARSIGLIA, 2. — La squadra nazionale francese ha battuto il record della staffetta 4 per 200 metri stile libero, segnando il tempo di 8'33". Il record precedente apparteneva alla società di nuovo di Tokio, che nello scorso anno aveva coperto la distanza a Harlalia (Brasile), in 8'40"6.

La squadra francese era composta da Jo Bernard, André Blioch, Jean Boiteux ed Alex Jany.

Terminata la corsa di nuoto Kuban-Mar Nero a staffetta

KRASNODAR, 2 — La corsa di nuoto a staffetta Kuban-Azov-Mar Nero, iniziata due settimane fa con la partecipazione di circa 12.000 nuotatori, si è conclusa a Krasnodar.

Migliaia di sportivi colcosiani hanno partecipato alla prima parte della gara, lungo il fiume Kuban.

Il percorso successivo, lungo la costa del Mar d'Azov e del Mar Nero, è stato coperto dagli sportivi di Anapa, Novorossisk, Adler e di altre città. Ai migliori concorrenti sono stati conferiti diplomi onorari.

IL GIRO DELLA GERMANIA

Sempre a De Santi la "maglia bianca,,

La Norimberga-Fulda vinta dal tedesco Heinrich Schultenjohann

FULDA, 2. — Il tedesco Heinrich Schultenjohann si è imposto oggi, a conclusione di una corsa audace e volitiva, nella dodicesima tappa del Giro della Germania coprendo il percorso di 230 chilometri in ore 7 e 11". Secondo a soli 41" di distacco è giunto Mueller che ha piegato in volata il belga Schaer; nell'ordine hanno tagliato poi il traguardo Hendrick, Kuhn, Decort e un folto gruppo di concorrenti — tra i quali l'italiano De Santi — classificato a pari merito. De Santi, che ancora oggi ha condotto una intelligente gara sulle ruote dei suoi avversari più pericolosi, conserva la « maglia bianca ».

La classifica generale dopo la dodicesima tappa è la seguente: 1) DE SANTI (Italia), in ore 81,50'34"1; 2) *Impanis* (Bel.), a 1'20"8; 3) Schaer (Svizzera), a 3'12"8; 4) Kirken (Lussemburgo), a 7'44"1; 5) Peeters (Bel.), a 8'01"4; 6) Guselinck (Belgio), a 15' e 41"1; 7) Pfannenmueller (Germania), a 21'22"2.

COMUNICATO U. I. S. P.

Si avvertono tutti i veterani dell'U.I.S.P. che la gara del 5 agosto che si doveva svolgere nel pomeriggio è stata spostata al mattino. L'appuntamento è fissato per le ore 7,30 davanti al Motovelodromo Appio; la partenza avrà luogo alle ore 8,30.

Rinviata la rivincita tra Walcott e Charles

NEW YORK, 2. — L'incontro di rivincita tra il campione mondiale dei pesi massimi Jersey Joe Walcott e il detronizzato Ezzard Charles è stata rinviato per dare modo al nuovo campione di compiere un lungo viaggio all'estero.

L'incontro era stato fissato originariamente per il settembre prossimo: ieri è stato raggiunto un accordo per il rinvio. La data dell'incontro di rivincita sarà fissata dalla International Boxing Club.

Sugar Ray Robinson giunto a New York

NEW YORK, 2 — Sugar Ray Robinson, che il mese scorso perdette il titolo mondiale dei pesi medi di fronte all'inglese Randolph Turpin, è ritornato oggi a New York senza offrire scuse per la sua sconfitta ma soltanto promettendo di riconquistare il titolo nell'incontro di rivincita che si svolgerà al Polo Grounds di New York il 12 settembre prossimo.

Bartali, Coppi, Magni e Bevilacqua andranno ai campionati del mondo?

Il parere di Rodoni sulla sfortunata prova della squadra italiana al "Tour„

TORINO, 2 — Il presidente dell'UVI, Adriano Rodoni, è rientrato da Parigi. Lo abbiamo trovato al suo posto di lavoro nell'ufficio della presidenza; sul tavolo numerosi giornali aperti alla rubrica « Ciclismo »; si parla, naturalmente, del Tour. Rodoni non è pessimista.

« *Bisogna saper perdere, bisogna non sopravalutarsi nè svalutare gli avversari. Sapevamo fin dall'inizio che quest'anno il compito dei nostri corridori sarebbe stato durissimo; nessuno ignora in quali condizioni di spirito è maturata la composizione della squadra; nessuno ignora gl'incidenti di ogni genere che hanno tartassato i nostri corridori prima di partire (Coppi) e durante la corsa (Magni). In quanto alla crisi di Coppi, essa può rientrare nel computo del « Dare e Avere » d'una prova impegnativa come il Tour. Una cosa tengo in particolare a chiarire: penso che molto si è detto sull'operato di Binda e si è giunti ad accusarlo di parzialità e da ultimo di aver fatto pressioni su Bartali perchè questi facesse le note rettifiche radiofoniche. Giudico Binda come presidente dell'UVI e non come amico. Ha sbagliato Binda? Anche se ciò rispondesse al vero, la cosa è ben diversa dall'accusarlo, come è stato fatto.*

« *Quando le cose vanno bene è facile tessere gli elogi; ma quando vanno male tutti sono pronti a gridare che avevano in tasca il talismano per allontanare il malocchio. La verità è che non si poteva fare di più, perchè, per un verso o per l'altro, i nostri corridori di punta sono stati bersagliati da circostanze quali forse non ne ha mai subite alcuna squadra al Tour. A mio avviso è peregrina l'accusa contro Binda di aver voluto perdere il Tour per aver puntato sul cavallo perdente.*

« *Binda continua a godere la piena fiducia dell'UVI e sarebbe ingiusto, soltanto perchè si è perduto al Tour, che venisse rimosso*

Richiesto d'un suo giudizio su quanto ha espresso personalmente a un giornalista straniero il vice presidente Binda, Rodoni ha soggiunto:

« *Ignoro completamente la sostanza dell'intervista; comunque, quanto può aver dichiarato l'amico Binda non è che il suo semplice punto di vista. L'UVI non ha ancora preso alcuna decisione riguardo la formazione della squadra per i campionati mondiali; soltanto dopo il Gran Premio Colombo che si correrà il 14 agosto sul circuito delle "Tre Valli" se ne parlerà* ».

« Ma andranno ancora Bartali, Coppi e Magni? ».

« *Non sono forse, insieme con Bevilacqua, i nostri migliori nonostante la disgraziata prova al Tour? Bisogna saper perdere; ecco tutto* ».

E Rodoni ha ripreso a consultare i giornali e i rapporti che riguardano il ciclismo italiano.

RENATO AMBROSETTI

20 nazioni hanno già aderito ai campionati mondiali di ciclismo

A tutt'oggi venti nazioni hanno dato l'adesione ufficiale per la loro partecipazione ai Campionati del Mondo di Ciclismo. Ecco sono le seguenti: Australia, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo, San Marino, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Venezuela.

Sospeso in India il gioco del calcio a piedi nudi

PARIGI, 2. — La Federazione indiana di calcio ha deciso di sopprimere il giuoco a piedi nudi in uso nel paese. Il divieto diverrà assoluto a partire dal 1954. Fino a quella data il gioco con le scarpe da pallone verrà progressivamente introdotto. Nel 1952 un torneo internazionale si giuocherà con le scarpe nel 1952 gli incontri tra le leghe si giuocheranno solo con le scarpe.

Vittoria di Koblet e Coppi nell'Omnium degli Assi

PARIGI, 2. — Nella riunione di questa sera al Parco dei principi in onore dei reduci del Giro di Francia Koblet e Coppi hanno vinto l'omnium degli assi in tre prove battendo Bobet e Barbotin. Ecco i risultati: **Velocità a squadre:** 1) Bobet, 2) Koblet, 3) Coppi, 4) Barbotin; **Individuale 5 km.:** 1) Koblet-Coppi p. 29; 2) Bobet-Barbotin p. 26; **Inseguimento:** Koblet-Coppi battono Bobet-Barbotin per 55 metri.

Intensa attività agonistica per il Palio "Amici de l'Unità,,

Primi risultati delle manifestazioni ciclistiche e podistiche - Fervore di iniziative in tutta Italia

Si è iniziata in tutta Italia l'attività per la seconda edizione del Palio Nazionale Sportivo « Amici de l'Unità », la grande manifestazione popolare che comprende le seguenti specialità e manifestazioni: podismo, nuoto, ciclismo, pugilato, saggi ginnici, trofeo bocciofilo, sport tradizionali, raids, marcie in montagna, ecc.

Ecco un primo elenco dei primi risultati delle gare già svoltesi:

Podismo maschile: La gara dei metri 1500 organizzata dall'UISP di Civitavecchia in collaborazione con il Comitato Regionale Laziale dell'UISP è stata vinta da Adelmo Salvatori. Dietro il vincitore si sono classificati nell'ordine: Danieli, Bianchi, Cuccinela e Rossi.

A Civitavecchia la gara podistica dei metri 1000 ha visto la vittoria di Angelo Sacco che ha coperto la distanza in 2'56".

Ciclismo: La prova sul chilometro da fermo a cronometro svoltasi a Guidonia ha avuto i seguenti risultati finali: 1) Paciotti Augusto 1'26"; 2) Barbi Adriano 1'31"5; 3) Jori Pietro 1'35"; 4) Di Silvio Coriolano 1'42"5; 5) De Arcangelis Mansueti 1'43"5; 6) Dionisi Raffaele 1'44"; 7) Tozzi Silvano 1'44"2; 8) Di Rocco Onofrio 1'45"; 9) Paoselli Gilberto 1'47"; 10) Di Silvio Gilberto 1'47"9; 11) Di Silvio Mariano 1'48"; 12) Micarelli Gaetano 1'54"; 13 Novelli Domenico 1'54"8.

A Capannelle la gara sul chilometro da fermo ha visto la vittoria di Castagnacci con il tempo di 1'24"1/5. Seguono nell'ordine: 2) Abate 1'27"3/5; 3) Angelucci 1'29"; 4) Camilletti 1'30"1/5; 5) Santoni 1'31"4/5; 6) Gnaccolo 1'34"4/5; 7) Marangoni 1'38"2/5.

PALLACANESTRO FEMMINILE

Il Cile chiede l'organizzazione del I Campionato mondiale

SANTIAGO DEL CILE, 2 — La Federazione Cilena di Pallacanestro ha richiesto alla Federazione Internazionale di Basket l'autorizzazione di organizzare il primo campionato mondiale femminile di pallacanestro nel marzo 1952 a Santiago.

TEATRI E CINEMA

ALLA CASINA DELLE ROSE — Alla Casina delle rose, questa sera venerdì, alle 21,45, debuttano (Filogamo e Simone Morin presentatori) Minny Gerard, i Mathis, giocolieri sul monopattino, le Hamilton Twins e la danzatrici del Drap d'Or, gli acrobati sul filo di ferro Amalar e Carmen, la coppia Sanders e la vedetta americana Debonnaires. Silvio Gigli offrirà doni. Dopo teatro « Lucciola Dancing ».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Cola di Rienzo, Centocelle, Delle Maschere, Colonna, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Quirinetta, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Rivoli, Alfarena, Arena Taranto, Arena Prenestina; Teatri: Colle Oppio.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Nina» (prezzi 600-400-300).
CASINA DELLE ROSE: ore 21,45: Varietà con Silvio Gigli.
COLLE OPPIO: ore 21,15: C.ia Bataclan 1951 « Capricci di Venere »

VARIETA'

Ambra-Jovinelli: Io sono un evaso e Riv.
La Fenice: Nuvole passeggere
Manzoni: Tra moglie e marito e Riv.
Supercinema: Il bandito galante e C.ia Bonos

ARENE

Appio: Capitan demonio
Adriarena: Una pallottola per Roy
Alfarena: Soldato di ventura
Castello: Cairo Road
Dei Fiori: Rifarsi una vita
Dei Pini: La prima moglie
Delle Terrazze: Musica maestro
Esedra: La taverna dei quattro venti
Felix: Forza Red
Fiume: Fucilato all'alba
Ionio: Il segreto del golfo
Lucciola: Saludos amigos
Lido: Forza Giorgio
Monteverde: Se non ci fossimo noi donne
Ostia: La bisarca
Preneste: L'isola della gloria
Selene: Come divenni padre
Taranto: Enrico V
Venus: Tarzan e le schiave

CINEMA

A.B.C.: La donna ombra
Acquario: Corea in fiamme
Adriacine: Una pallottola per Roy
Adriano: Il grande agguato
Alba: Pinocchio
Alcyone: Io sono un evaso
Ambasciatori: Verso le coste di Tripoli
Apollo: Gli ammutinati del Bounty
Arenula: Saigon
Ariston: Il bandito galante
Astoria: Io sono un evaso
Atlante: Romantico avventuriero
Attualità: La città nera
Augustus: I conquistatori dei sette mari
Aurora: Bassa marea
Ausonia: Io sono un evaso
Bologna: Capitan demonio
Brancaccio: Fucilato all'alba
Capranichetta: La taverna dei quattro venti
Castello: Cairo Road
Centocelle: La staffetta della morte
Cine-Star: I rapinatori
Clodio: Presi tra le fiamme
Cola di Rienzo: Io sono un evaso
Colonna: Il prigioniero ribelle
Colosseo: Sfida a Baltimora
Cristallo: Capitan Cina
Delle Maschere: Bill il sanguinario
Delle Terrazze: Musica maestro
Delle Vittorie: Fucilato all'alba
Del Vascello: Stasera niente di nuovo
Diana: L'isola dell'arcobaleno
Doria: La gloriosa avventura
Europa: Fantasia
Excelsior: Nozze infrante
Farnese: Due bandiere all'ovest
Faro: Cocaina
Fiamma: I promessi sposi
Fiammetta: Anna Karenina (17,30-19,30-22)
Flaminio: Fifa e arena
Fogliano: Verso le coste di Tripoli
Giulio Cesare: Duello al sole
Golden: I quattro rivali
Induno: Sogno di prigioniero
Imperiale: La taverna dei quattro venti
Impero: La rivale dell'imperatrice
Iris: Gli ultimi giorni di Pompei
Massimo: L'isola dell'arcobaleno
Mazzini: Mamma mia che impressione
Metropolitan: Linciaggio
Moderno: La taverna dei quattro venti
Modernissimo: Sala A: Tovarich; Sala B: Il ponte del senza paura
Monte Mario: Il generale morì all'alba
Novocine: Il grande amante
Odeon: Capitan Cina
Odescalchi: Canal grande
Olympia: La seduttrice
Orfeo: Carcerato
Ottaviano: Bionda incendiaria
Palazzo: Il re dell'Africa
Palestrina: Capitan demonio
Parioli: Verso le coste di Tripoli
Planetario: Addio Broadway
Plaza: La pattuglia dei senza paura
Preneste: La rivale dell'imperatrice
Quattro Fontane: Io sono un evaso
Quirinale: I rapinatori
Quirinetta: Nessuno torna indietro
Reale: La nave senza nome
Rex: I rapinatori
Rialto: I conquistatori dei sette mari
Rivoli: Nessuno torna indietro
Roma: Amore maledetto
Rubino: Mia moglie capitano
Salario: Carcerato
Sala Umberto: L'assassino misterioso
Salone Margherita: Singoella
Superga: Arrivano i nostri
Smeraldo: Mamma mia che impressione
Splendore: Biancheggia una vela
Stadium: Vipere
Supercinema: Il bandito galante
Tirreno: Gli amanti del sogno
Trevi: Fucilato all'alba
Trianon: Minuzzolo
Trieste: Lo spettacolo di Walt Disney
Tuscolo: I tre moschettieri del Missouri
Ventun Aprile: Bagliori a mezzogiorno
Verbano: Prima comunione
Vittoria: Femmina diabolica
Vittoria Clampino: Duello a Berlino
Volturno: I rapinatori

84 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

I tre giovanotti con le giacche d'incerata nera erano dei marinai della cooperativa cui appartenevano i battelli.

Quando Pek ebbe spiegato anche ad essi di che si trattava, i tre parlottarono un poco tra loro, poi quello che siedeva al centro ed era magrissimo con una pelle gialliastra tirata dal sole e dalla salsedine, disse carezzandosi i lunghi baffi lucidi: — Bisogna prendere il battello verde, ha i serbatoi pieni di nafta. Passando per il canale di Sinmdo e poi a nord dell'isola di Tando, ci impiegheremo una nottata per raggiungere la costa al confine.

— Però — disse il più giovane dei pescatori, un ragazzo sbarbato dallo sguardo arrogante — lo straniero paga in anticipo la nafta?

— Quale straniero — fece Pek alzando il tono della voce.

— Parla così... Comunque pagherà la nafta? I conti della cooperativa li porto io.

Pek a quell'uscita perdette completamente la calma e dalla sua bocca uscì un torrente di bestemmie. Intervennero anche gli altri due marinai per convincere quello che si era dichiarato contabile della cooperativa.

— Questo è un compagno — disse Pek tentando di riacquistare la calma. — Stammi a sentire. Al nord deve andarci per una missione di guerra. Hai capito?

— Allora vuol dire che pagherà il governo? — domandò il contabile. Pek bestemmiò di nuovo. — Va bene, pagherà il governo. Dopo. Per ora c'è la guerra.

— Io mi preoccupo di quando la guerra sarà finita. I conti sono conti — disse risentito il giovanotto. Emi li stava ad ascoltare in silenzio, più meravigliato che divertito. Infine Pek promise che un certo comitato si sarebbe impegnato verso la cooperativa per la nafta e il marinaio contabile si mostrò soddisfatto. Passarono allora a discutere come il colpo doveva essere fatto.

I tre andarono via e Pek volle accompagnare Emi giù alla foce del fiume per fargli vedere dove erano ancorati i battelli.

Le strade della città erano attraversate da lunghe file di autocarri che venendo dal sud andavano a scaricare la merce nei vari depositi.

Emi notò che la città pareva spopolata, c'erano pochissimi civili in giro. Pek allora gli fece cenn di seguirlo, attraversarono la strada e si fermarono a leggere in una cantonata un manifesto scritto in coreano e firmato dal generale Chung Il Kwon comandante supremo sudista. Il manifesto portava la data di alcuni giorni prima, ordinava alla popolazione di sgombrare entro dodici ore completamente la città per esigenza di carattere militare. Niente poteva essere trasportato dalle case. Ogni persona poteva portare con sè una coperta.

E dove sono andati?

A un tratto Pek disse: — Laggiù a destra...

Pek indicò le montagne che si stagliavano azzurre verso ovest.

— Ma, i sudisti — fece Emi — non se ne vedono più.

— Queste ordinanze le fanno firmare sempre ai sudisti.

— Ma è pericoloso per te girare così in città! — osservò Emi. Egli aveva il passaporto fornitogli dal Capitano Scott.

Anche noi abbiamo questa carta — spiegò Pek — Ci hanno obbligati a restare. Siamo stati reclutati per scaricare le merci ai depositi. — Continuarono ad avanzare andando verso il mare. Dalle case disabitate entravano ed uscivano continuamente soldati americani portando via oggetti che per essi potevano avere valore di souvenir. Uscivano carichi di stoviglie, cesti, costumi maschili e femminili locali. Presso un edificio più alto degli altri stavano caricando un camion con tutto quello che avevano trovato.

Per arrivare al deposito dovettero uscire dalla città. Il deposito era circondato da un basso reticolato e sorgeva in un gran piazzale; le casse di munizioni erano accumulate in grossi blocchi a breve distanza gli uni dagli altri.

Camminarono per un certo tempo lungo il reticolato. A un tratto Pek continuando a camminare disse: — Laggiù a destra.

Dove il fiume faceva una grande ansa Emi vide la banchina e i tre battelli: erano tozzi e con bordi molto alti, dovevano essere di costruzione giapponese.

— Tengono molto bene il mare.

— Ma non debbono essere veloci... — mormorò Emi.

— Abbastanza perchè possiate fare il viaggio in dodici ore. Al massimo quattordici ce ne potrete impiegare.

Emi diede uno sguardo al paesaggio triste e piatto: — Certo non è il posto ideale per dipingere. —

— Dipingere? — fece Pek sbarrando gli occhi.

* * *

Emi e il capitano Scott il giorno seguente andarono giù alla panchina di buon'ora e vi restarono tutta la mattinata. Lo scozzese fu entusiasta dei tre battelli e cominciò subito a dipingere. Emi invece se ne andò a bordo di quello verde e si sistemò a poppa col suo cavalletto. Potè così osservare da vicino l'imbarcazione che in realtà gli apparve solida e sicura. Tornarono ancora per altri due o tre giorni di mattina. Poi Pek fece sapere che ormai tutto era pronto e che quella sera avrebbero fatto saltare le munizioni. Emi allora propose al capitano di andare a dipingere nel pomeriggio, disse che al tramonto il paesaggio desolato assumeva una grande potenza pittorica.

Si presentarono al varco verso le quattro del pomeriggio. Era una giornata grigia e nebbiosa, ma Emi disse che era proprio quello che ci voleva. Scott ebbe vergogna di fare qualche obiezione, temeva di passare per un superficiale dilettante. Ma la sua incapacità a scoprire in quella nebbia i valori pittorici che il coreano esaltava, gli misero il nervoso addosso e cominciò a bere.

Quando arrivarono al varco era già alticcio e andò su tutte le furie con i M.P. i quali, come sempre, chiesero i documenti che autorizzavano ad entrare.

— Sono il capitano Scott — disse pieno di sdegno — da ben due giorni vengo qui. Dovreste conoscermi.

L'M. P. alzò le spalle e disse che egli non conosceva nessun capitano Scott, per entrare nel recinto occorreva il permesso.

Scott disse che l'americano fingeva di non conoscerlo per fargli un affronto. Emi tentò di convincerlo che l'M. P. aveva ragione, ma lo scozzese con la testardaggine degli ubriachi insistè che lo volevano offendere e disse che avrebbe esibito il documento solo ad un ufficiale.

(Continua)